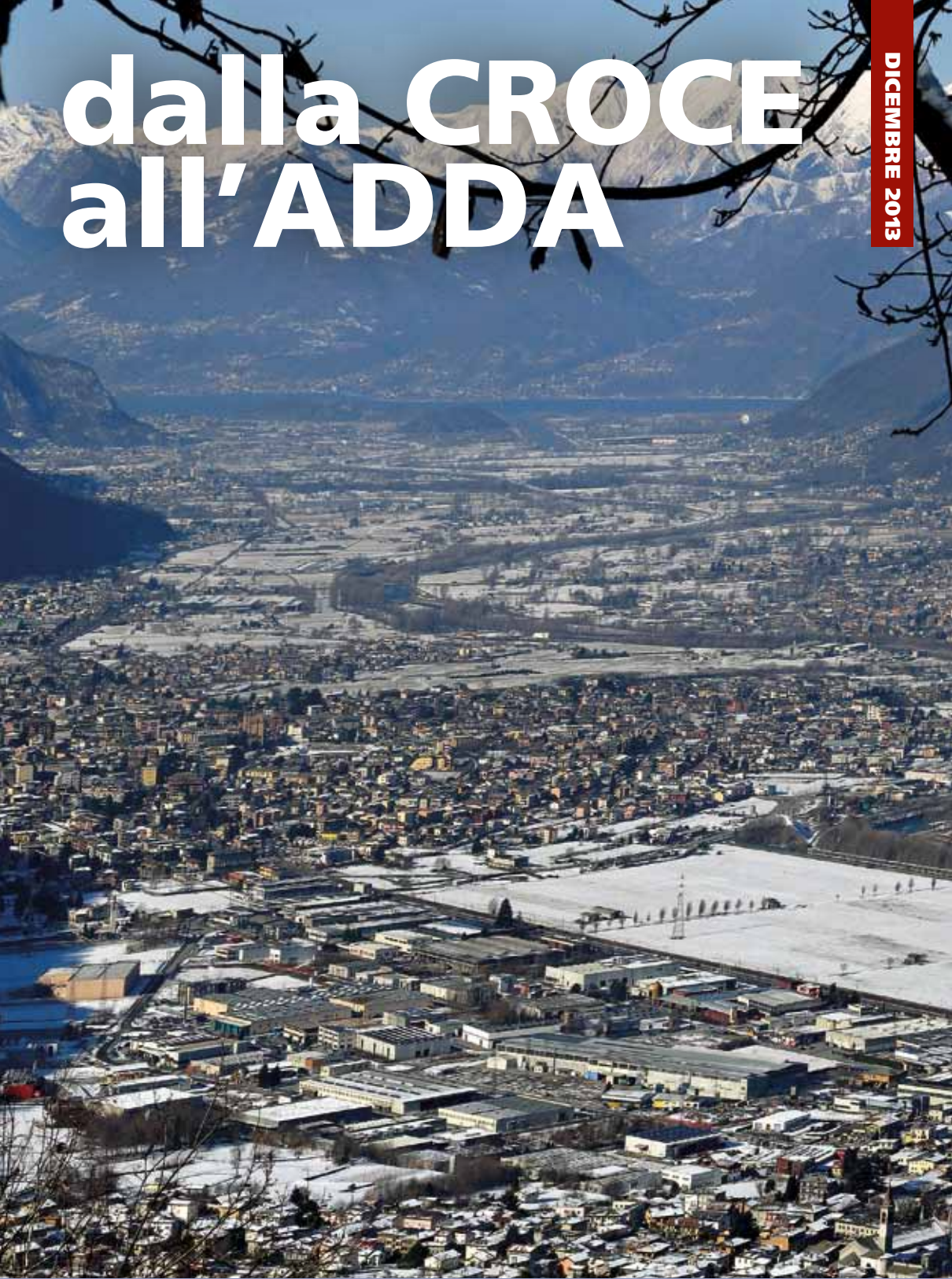


dalla CROCE all'ADDA

DICEMBRE 2013



È Natale: Dio si fa vicino a noi in Gesù contemplato bambino a Betlemme

Nel calendario romano, la Natività di Gesù, festeggiata il 25 dicembre, compare a partire dall'anno 354, mentre la prima indicazione ufficiale di tale data in Oriente, pare risalga al settimo secolo. Certo per un cristiano dei primi tre secoli era più che naturale unire la commemorazione del Natale a quella dell'Epifania, dato che l'Incarnazione s'era manifestata con l'apparizione di Cristo al popolo mediante le parole del Padre: "Tu sei il mio Figlio diletto". Nella sua nascita, infatti, il Figlio di Dio era apparso in modo nascosto, mentre nel battesimo in modo perfetto.

I popoli pagani festeggiavano, il 25 dicembre, la festa del dio sole. I cristiani invece vollero inserire proprio in quel giorno la festa di Gesù che nasce ed è il Sole della nostra vita, colui cioè che illumina ogni persona aiutando tutti a distinguere il bene dal male e a vivere con Lui nel migliore dei modi, cioè da cristiani sempre! Con ciò Gesù si fa vicino a noi, anzi diventa uno di noi, partecipa della nostra natura umana. Molto significativa una strofa del canto eseguito a Cataeggio da tutti noi parrocchiani del vicariato, al quale apparteniamo, la sera di venerdì 6 scorso che recitava così: "Tu (Gesù) sei l'apparire dell'immensa tenerezza / di un Amore che nessuno ha visto mai./

Ci fu dato il lieto annuncio della tua venuta/
noi abbiamo visto un uomo come noi./
Tu sei verità che non tramonta) /
sei la vita che non muore) /
sei la via di un mondo nuovo /
E ti abbiamo visto stabilire la tua tenda/
tra la nostra indifferenza d'ogni giorno".

Gesù si fa uomo e nasce a Betlemme perché frutto "dell'immensa tenerezza di Dio!". Ed è proprio per questo che lo sentiamo sempre, teneramente vicino a noi. Bello vivere e pensare di avere vicino ogni giorno Gesù che ci ama, che ci aiuta anche quando siamo indifferenti al suo amore, come ce lo ha ricordato il canto di cui sopra. Gesù è nato bambino, non perché noi lo amavamo, ma perché Lui ci ha amato ben oltre ogni nostro merito, accettando di entrare in tal modo all'interno del nostro vivere e del morire, per risorgere poi a suo tempo dopo tre giorni dalla morte violenta, ingiustamente subito quel venerdì che da allora noi chiamiamo 'santo'.

Ecco perché gli dobbiamo essere grati e festeggiarlo ogni anno, specie a Natale, contenti di questa nascita prodigiosa e santa che ci ha portato "in casa" quel Bambino che dobbiamo accettare con fede e farlo 'nostro' nel migliore dei modi!

San Leone Magno commenta così il mistero del Natale: "Dio è nato; pienamente partecipa di ciò che apparteneva a lui e pienamente partecipa di ciò che apparteneva a noi". Come a dire: "Senza perdere la sua divinità, Gesù assume tutta la nostra umanità", tant'è che si nutre, beve, dorme, si riposa, gioisce e si scoccia, come quanto rimproverò i mercanti che facevano commercio sotto i portici del tempio.

Scrivono Anselm Grun: "A Natale Dio è entrato nella nostra storia e rimane con noi. È l'Emmanuele, il Dio-con-noi. A Natale festeggiamo ciò che possiamo professare fiduciosi ogni giorno dell'anno: non solo. Dio è con me. Dio è in me. La sua vita divina, il suo amore divino è in me e trasforma la mia esistenza". Come a dire: ogni giorno può essere Natale se vivo con Gesù che festeggio, nato al mondo il 25 dicembre di ogni anno! Se vivremo così il Natale, sarà di certo: "Un Buon Natale!". Auguri!

Don Gianni



Da vicinanza... vicinanza!

Dio si fa vicino perché impariamo anche noi a farci vicino a ad ogni persona con il suo stile: ecco il filo conduttore del nostro bollettino. Da un racconto di Dio a quello che ci chiede papa Francesco e poi il Vescovo nel piano pastorale, a quello che cercheremo di vivere in parrocchia anche con l'aiuto di un po' di formazione, alla preghiera insieme nelle case con chi è provato dalla morte di una persona cara...

Chi nella fede ha sperimentato la vicinanza di Cristo, non può non diventare a sua volta vicino ad ogni situazione o persona, in modo disinteressato e con la delicatezza e la discrezione che il Bambino di Beltemme ci insegna. Anche noi vorremmo essere capaci di maggior vicinanza verso tutti, soprattutto verso chi è in difficoltà, chi soffre per mille motivi e anche chi è lontano da questa nostra terra valtellinese

Buon Natale a tutti da parte dei vostri sacerdoti e della redazione del bollettino

Papa Francesco, i giovani, il lavoro e la solidarietà

Video-messaggio del santo padre francesco per il terzo festival della dottrina sociale della Chiesa (Verona, 21-24 novembre 2013)

Papa Francesco prendendo spunto dal titolo "Meno disuguaglianze, più differenze" evidenzia "la plurale ricchezza delle persone come espressione dei talenti personali e prende le distanze dalla omologazione che mortifica e paradossalmente aumenta le disuguaglianze." Prosegue poi portando un'immagine: la sfera e il poliedro. "La sfera può rappresentare l'omologazione,...: è liscia, senza sfaccettature, uguale a se stessa in tutte le parti. Il poliedro ha una forma simile alla sfera, ma è composta da molte facce. Mi piace immaginare l'umanità come un poliedro, nel quale le forme molteplici, esprimendosi, costituiscono gli elementi che compongono, nella pluralità, l'unica famiglia umana."

Un secondo pensiero è rivolto ai giovani e agli anziani: "il riconoscimento delle differenze valorizza le persone, a differenza dell'omologazione, che è il rischio di scartarle Oggi, i giovani e i vecchi vengono considerati scarti perché non rispondono alle logiche produttive in una visione funzionalista della società, Non dobbiamo dimenticare, però, che i giovani ed i vecchi portano ciascuno una loro grande ricchezza: ambedue sono il futuro di un popolo.

I giovani sono la forza per andare avanti; i vecchi sono la memoria del popolo, la saggezza. ... Un popolo che non ha cura dei giovani, dei vecchi non ha futuro. È per questo che dobbiamo fare tutto quanto è possibile per evitare che la no-

stra società produca uno scarto sociale e dobbiamo impegnarci tutti per tenere viva la memoria, con lo sguardo rivolto al futuro.

Pensiamo alla percentuale dei giovani che in questo momento sono senza lavoro: in alcuni Paesi si parla del 40 o più per cento di giovani senza lavoro. Questa è un'ipoteca, è un'ipoteca per un futuro. E se questo non si risolve presto, è la sicurezza di un futuro troppo debole o un non-futuro."

"Un pensiero - prosegue il papa - va anche alla Dottrina Sociale della Chiesa: il Magistero sociale è un grande punto di riferimento, È molto utile per non perdersi. Chi opera nell'economia e nella finanza è sicuramente attratto dal profitto e se non sta attento, si mette a servire il profitto stesso, così diventa schiavo del



denaro. ... Occorre coraggio, un pensiero e la forza della fede per stare dentro il mercato, guidati da una coscienza che mette al centro la dignità della persona. Nella pratica, tutto ciò non è sempre immediatamente evidente, ma se ci aiutiamo a vicenda, perseguire il bene comune diventa la scelta che trova riscontro anche nei risultati. La Dottrina Sociale, quando viene vissuta, genera speranza. È così che ognuno può trovare dentro di sé la forza per promuovere con il lavoro una nuova giustizia sociale. Si potrebbe affermare che l'applicazione della Dottrina Sociale contiene in sé una mistica. Ripeto la parola: una mistica. Sembra toglierti immediatamente qualcosa; sembra che applicarla ti porti fuori dal mercato, dalle regole correnti. Guardando ai risultati complessivi, questa mistica porta invece un grande guadagno, perché è in grado di creare sviluppo proprio in quanto - nella sua visione complessiva - richiede di farsi carico dei disoccupati, delle fragilità, delle ingiustizie sociali e non sottostà alle distorsioni di una visione economicistica.

La Dottrina Sociale non sopporta che gli utili siano di chi produce e la questione sociale sia lasciata allo Stato o alle aziende di assistenza e di volontariato. Ecco perché la solidarietà è una parola chiave della Dottrina Sociale. Ma noi, in questo tempo, abbiamo il rischio di toglierla dal dizionario, perché è una parola scomoda, ma anche - permettetemi - è quasi una "parolaccia". Per l'economia e il mercato, solidarietà è quasi una parolaccia."

Il messaggio del papa si conclude con un pensiero sulla cooperazione: "... Mi ha molto consolato e penso sia una buona notizia per tutti sentire che, per rispondere alla crisi, si è ridotto l'utile, ma si



è mantenuto il livello occupazionale. Il lavoro è troppo importante. Lavoro e dignità della persona camminano di pari passo. La solidarietà va applicata anche per garantire il lavoro; la cooperazione rappresenta un elemento importante per assicurare la pluralità di presenze tra i datori del mercato. ... ritengo che non considerare attuale questa forma di presenza nel mondo produttivo costituisca un impoverimento che lascia spazio alle omologazioni e non promuove le differenze e l'identità.

Io ricordo - ero ragazzo - avevo 18 anni: anno 1954, e ho sentito mio padre fare una conferenza sul cooperativismo cristiano e da quel tempo io mi sono entusiasmato con questo, ho visto che quella era la strada. È proprio la strada per una uguaglianza, ma non omogeneità, una uguaglianza nelle differenze. ...

... Le forme cooperative costituite dai cattolici come traduzione della *Rerum Novarum* testimoniano la forza della fede, che oggi come allora è in grado di ispirare azioni concrete per rispondere ai bisogni della nostra gente.

Oggi questo è di estrema attualità e spinge la cooperazione a diventare un soggetto in grado di pensare alle nuove forme di Welfare. Il mio auspicio è che possiate rivestire di novità la continuità. E così imitiamo anche il Signore, che sempre ci fa andare avanti con sorprese, con le novità".

a cura di Andrea Cerri

Piano pastorale Diocesi di Como 2014 - 1a parte

“ANDATE !...”

Quante volte papa Francesco ci ha rivolto questo invito... Andate, innanzitutto verso le periferie dell'uomo, della vita e del mondo!

Ma, a far che?

A portare la speranza, non di un uomo o di un progetto sociale o politico, ma di Cristo.



N.B. Per capire il disegno, vi proponiamo di osservare i particolari e leggere o rileggere il brano dei discepoli di Emmaus nella sua parte finale (Lc. 24,32-35).

È l'esperienza dei discepoli di Emmaus, carichi di delusioni e di una storia fallimentare: dopo l'incontro con il Risorto, corrono gioiosi verso Gerusalemme dove avevano lasciati i loro amici tristi e senza speranza. Offriranno loro la nuova certezza: il male, il peccato e la morte sono vinti: Dio vince le tenebre e le paure dell'uomo.

Ecco il centro del Piano pastorale della Diocesi. Se accogli nella fede la Parola di Cristo, se lo incontri veramente nell'Eucaristia, non puoi non avere un fuoco dentro e una gioia da condividere, soprattutto quando la realtà sembra schiacciare le attese dell'uomo.

Da qui alcune domande che il Vescovo ci pone: Le nostre comunità sanno riscaldare il cuore delle persone, siamo capaci di essere vicino ad ogni uomo per offrire gratuitamente la speranza che abbiamo ricevuto? Se no, dov'è la nostra fede?

La Parola di Dio, accolta e trasformata in vita, e l'Eucaristia, vissuta in modo autentico e consapevole, offrono la vera consolazione e l'autentico rimedio alle sofferenze che affliggono fratelli, sorelle, famiglie e istituzioni, in questo tempo di crisi morale ed economica....

... tutto questo chiede alle comunità cristiane scelte di solidarietà più esplicite e profezie evangeliche.

...

Non abbandoniamo i nostri familiari quando soffrono, non lasciamo soli gli amici nelle difficoltà, uniamole forze per

aiutare anche quanti non conosciamo personalmente. Tutto questo nasce dalla dimensione missionaria della fede, alimentata dalla Parola e nutrita dal Pane eucaristico. Un fratello sottratto alla disperazione è Vangelo annunciato!

...

Se una comunità si rivela poco missionaria, deve cercarne la causa nella sordità all'ascolto del Signore, forse perfino nella "stoltezza" e nella "lentezza dei cuori", come ci insegna il Vangelo nel caso dei discepoli di Emmaus. (p. 11)

....

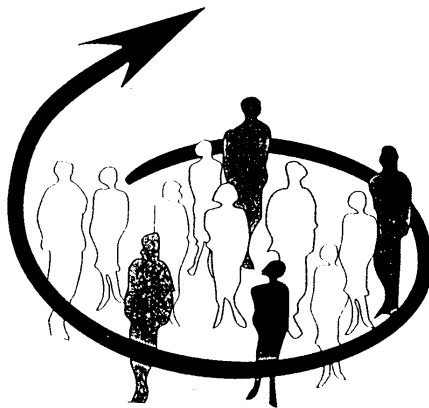
Insomma il cristiano ha nel cuore una luce che non può tenere per sé, gli si spegnerebbe in mano (vedi racconto di Buzzati, letto lo scorso anno in chiesa la notte di Natale e riproposto in mezzo a questo bollettino)

Come fare questo?

Così il Vescovo: *"dobbiamo puntare al rinnovamento delle relazioni tra le persone. E questo in due direzioni complementari: il rapporto personale e i rapporti comunitari. Il cuore umano ha bisogno di relazioni dirette, intessute di condivisione, segnate da confidenza crescente e simpatia reciproca, illuminate da parole ricche di significato umano, intrise di sentimenti di stima e di sicurezza.*

Abbiamo chiamato queste relazioni "la pastorale dei soggetti". In ogni proposta, e in tutte le attività parrocchiali, ci si rivolge sempre a persone concrete. Una sana pastorale attiva la soggettività delle persone. Mai trasforma gli uomini e le donne in oggetti di cui preoccuparsi, per i quali fare qualcosa, ai quali offrire qualche semplice servizio o aiuto (p. 13)

... L'attenzione ai soggetti è la scelta pastorale di mettere al primo posto le persone e non le iniziative. ...



Attenzione alla persona e servizio alla qualità fraterna della vita delle nostre Parrocchie sono i due criteri fondamentali di verifica delle condizioni di salute della nostre comunità. (p.15)

A questo punto per noi si tratta di concretizzare il cammino da compiere: ci educeremo a vivere meglio le relazioni con le persone, a saper essere vicini come Dio si fa vicino nel Natale in Cristo.

"Serve una Chiesa in grado di far compagnia, di andare al di là del semplice ascolto; una Chiesa che accompagna il cammino mettendosi in cammino con la gente; una Chiesa capace di decifrare la notte contenuta nella fuga di tanti fratelli e sorelle da Gerusalemme"; Francesco, Discorso all'Episcopato brasiliano in occasione della XXVIII GMG, 27 luglio 2013 (dal frontespizio del documento del vescovo)

Quella vicinanza che impareremo da Lui soprattutto seguendo la ricca parabola del buon Samaritano.

Un gruppo rappresentante di Caritas parrocchiale, gruppi familiari e catechiste, sta predisponendo un percorso formativo con l'aiuto di don Annino, collaboratore a Colico e responsabile Caritas per la bassa Valtellina. Non si tratterà di conferenze, ma di momenti di confronto e di lavoro sullo stile di un laboratorio, per educarci a viverla.

Don Sergio

Dai Consigli Pastorali

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il consiglio Pastorale si è riunito ultimamente il 2 ottobre: per la carica del vicepresidente, il parroco nomina il signor Paolo Cucchi. Inoltre si è in attesa dei referenti che la commissione famiglia (che sta per essere rinnovata) incaricherà. Fra i vari punti trattati dal nostro Consiglio, ne riportiamo alcuni:

la verifica sulla festa de "Ul di la nosa"

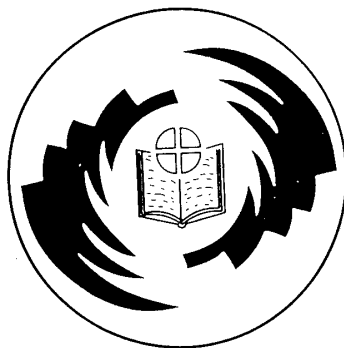
I nostri sacerdoti si esprimono positivamente sulla riuscita della festa patronale, in particolare per quanto riguarda la partecipazione alla novena mattutina e alla S.Messa delle ore 10.00. Anche il video sulla chiesa e i suoi dipinti opportunamente rivisto e adattato ha riscosso un buon apprezzamento. Purtroppo non si è potuto effettuare la processione nelle vie del paese a causa del cattivo tempo.

Sono comunque emerse alcune idee e proposte per l'anno prossimo:

- Conservare la bella tradizione della novena concludendola con una S. Messa mattutina all'orario consueto il giorno della festa (6,30 oppure alle 7,00).
- Pensare ad una serata di preparazione (possibilmente il giorno 8 settembre) coinvolgendo il coro, come già avvenuto in anni precedenti, per una preghiera alternata a canti mariani.
- Nel pomeriggio tenere aperta la porta centrale della chiesa come invito ad entrare per una preghiera ed un saluto a Maria Bambina.
- Contattare la Pro Loco per il coinvolgimento dei gruppi e/o associazioni
- Coinvolgere maggiormente la banda cittadina con la partecipazione anche durante la S. Messa e non solo durante la processione.



- Si vorrebbe poi trovare una collocazione idonea all'interno della chiesa parrocchiale dove esporre in modo continuato la statua di Maria Bambina.



Proposta formativa per adulti

È un problema che spesso emerge dalle discussioni all'interno del Consiglio Pastorale e non appare facile individuare idee valide e fattibili.

Si prende in considerazione la proposta della Caritas, ma rivolta a tutti che vuole offrire un percorso sul tema del "vicinato" e delle relazioni tanto caro al piano pastorale diocesano. Troveremo una traccia per questo cammino nella parabola del buon Samaritano e un aiuto in don Annino, collaboratore a Colico e responsabile Caritas per la Bassa valtellina. Scopo è quello di saper valorizzare meglio i rapporti personali esistenti e costruire "rapporti aperti" tra le persone, ampliare i rapporti di vicinanza. Per questo motivo i destinatari privilegiati saranno coloro che per il loro compito

dovrebbero avere maggiormente questa sensibilità: chi è attento al tema della carità, i catechisti della iniziazione cristiana, i gruppi famigliari.

Per il metodo si preferisce puntare sul confronto o su piccoli laboratori. Un gruppo di persone preciserà contenuti, tempi, modalità di questo progetto da riportare in Consiglio Pastorale.

Bollettino Parrocchiale

È stato deciso di continuare a consegnare il bollettino solo agli abbonati e di estendere la distribuzione gratuita a tutti in occasione dei numeri relativi alla S. Pasqua e al S. Natale.

DAL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE

In questo anno pastorale si è riunito due volte. La prima il 24 settembre, la successiva il 26 novembre, sempre ad Ardenno. Sono state presentate le linee guida del Piano Pastorale della Diocesi 2014 (vedi altrove sul nostro bollettino) e si esprime l'auspicio che il Consiglio Pastorale Vicariale sia occasione di confronto sulle prospettive da portare avanti e di condivisione delle iniziative più che crearne altre. Si decide anche di favorire la partecipazione delle piccole parrocchie a certi appuntamenti, in modo che non si sentano isolate. Così la Veglia per l'avvento si è realizzata il 6 dicembre a Cataeggio. Si forma poi il calendario per il conferimento della s. Cresima e, per chi sta compiendo il cammino di iniziazione cristiana, contemporaneamente anche la Prima Comunione, previste nel nostro vicariato per il 10-11 maggio. Si cerca di verificare e stimolare la partecipazione del vicariato alle varie occasioni di formazione che vengono proposte dalla Diocesi.

Si desidera poi fare un cammino comune per la pastorale giovanile: occorrono i referenti designati dalle singole parrocchie.

Don Sergio

Firme progetto “Uno di Noi”

Dio facendosi vicino all'uomo, anzi “uno di noi” in Cristo, proclama la dignità e la sacralità della vita umana, qualora l'uomo, come Adamo, con la sua arroganza di decidere lui ciò che è bene e ciò che è male (spesso secondo i suoi interessi immediati o parziali) se ne fosse dimenticato.



Era una iniziativa del cittadino europeo per promuovere il rispetto dell'essere umano fin dal concepimento e così vietare la sperimentazione sugli embrioni umani e relativi finanziamenti. L'obbiettivo è stato ampiamente raggiunto con quasi 2 milioni di firme invece del milione necessario. Gli italiani sono stati i più sensibili con più di 631.000 firme e la nostra comunità con poco meno di 300 firme ha superato abbondantemente la media nazionale. Voglio ringraziare tutti voi che avete aderito a questa iniziativa. Mi viene spontaneo pensare ai nostri genitori che hanno reso possibile, con il loro sì alla vita, il piano di Dio su di noi, offrendoci così anche la possibilità della pienezza di vita nell'eternità. Gesù infatti con l'Ascensione ci ha promesso un posto nel suo regno. Speriamo non rimanga vuoto.

Mauro

*Buon Natale, amico mio: non avere paura.
La speranza è stata seminata in te.
Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito.
E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello,
gelido come il tuo, è spuntato un ramoscello turgido di attese.
E in tutto il mondo, sopra la coltre di ghiaccio, si sono rizzati arboscelli
carichi di gemme. Non avere paura, amico mio: verrà un giorno in cui
le tue nevi si scioglieranno, le tue bufere si placheranno,
e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino, dove Dio,
nel pomeriggio, verrà a passeggiare con te...
Gesù che nasce, è il segno di una speranza che, nonostante tutto,
si è già impiantata sul cuore della terra.*

Don Tonino Bello

Defunti e comunità

Siamo certi che la morte non viene da Dio, anzi... in Cristo Risorto Dio ci garantisce che chi si affida a lui avrà una vita nuova! La vicinanza anche attraverso la preghiera alle famiglie provate dal lutto, per un cristiano, esprime la vicinanza di Dio che non abbandona i suoi figli nell'ora della prova. Chiunque nella casa del defunto può pregare con il s. Rosario, secondo tradizione, condividendo un po' di fede condivisa che è nel pianto. Dobbiamo educarci però anche ad una preghiera comune che metta al centro la Parola di Dio e i salmi: per questo quando la salma è presente nella casa, la sera antecedente il giorno del funerale, alle ore 20.00, un sacerdote guiderà una veglia di preghiera attraverso un sussidio che potrà rimanere a disposizione anche per chi vorrà pregare successivamente. Un altro aspetto importante è quanto ci dice il vescovo nel piano pastorale dello scorso anno riguardo alla cremazione, scelta sempre più consueta...

“La Chiesa riconosce, oggi, la possibilità della scelta della cremazione, purché essa non sia fatta in disprezzo del corpo o per assimilazione a culture religiose estranee al Vangelo. In ogni caso, non venga offuscata la preferenza della Chiesa per la sepoltura dei corpi. L'eventuale cremazione sia sempre e solo dopo le esequie. Ricordo anche che lo spargimento di ceneri nelle acque o sui monti, nel tentativo equivoco di evocare un ritorno del defunto là dove egli è vissuto o nel grembo indistinto dell'essere, non corrisponde al senso della fede nella risurrezione della carne. Deve essere anche evitata la scelta di conservare le

ceneri nelle case. Il cimitero comunitario è segno che i defunti non sono proprietà privata. Essi sono popolo di Dio in attesa della risurrezione della carne. Le loro tombe offrono l'opportunità di condividere fraternamente, tra i vivi, il dolore, la preghiera, il ricordo.”

Insomma, perché togliere a una comunità cristiana i segni di una presenza, di un passaggio di una persona tra noi? Del resto non ci siamo fatti da soli: quante persone hanno contribuito a tessere la nostra vita? Siamo prevalentemente un dono, un frutto di tante presenze, e un cristiano questo non può disconoscerlo!

Don Sergio



Anniversari

Nella mia Vita molte persone mi hanno permesso di scoprire il volto meraviglioso di Dio: genitori, sacerdoti, coppie splendide, volontari, comunità con cui ho camminato e che mi hanno fatto crescere con la loro vicinanza e testimonianza.

Mi ha sempre colpito, fin da ragazzo, la distanza fra quello che sono e l'Amore che Dio ha verso di me, la sua misericordia; così come mi commuove un gesto di gratuità, di dono totale, libero e puro di una persona, che fosse di una madre, di due innamorati, di un missionario...

Come non vedere in quei gesti l'Amore stesso di Dio, la sua gratuità?

Inoltre, sempre e in particolare in questi 40 anni di sacerdozio, ho toccato con mano la fedeltà di Dio. Anche di questo è bello ringraziare i Signore: nonostante le mie debolezze e fragilità, Lui c'era sem-

pre: accanto, dentro le situazioni difficili e gioiose, nel cammino con le persone ... In particolare voi, nostra comunità, siete un segno della sua presenza, perché siete "di bocca buona" e sapete accogliere e voler bene a un prete come me con i tanti limiti e povertà che ben conoscete. Sono convinto che qui sta la salvezza: nel saperci amare, con gratuità e fedeltà, come Lui ci ama, nonostante tutto.

Allora è bello ritrovarci tutti attorno all'Eucarestia per celebrare quello che è Dio per noi: Gesù racconta e me e a tutti voi la sua fedeltà, nel dono di sé, ad ogni "costo": "mentre veniva tradito, Gesù prese il pane ... questo è il mio Corpo offerto per voi" ...

Abbiamo celebrato gli anniversari (il mio 40° di sacerdozio e quelli di matrimonio di numerose coppie) nel giorno dell'Immacolata, cioè dentro una storia grande



di gratuità: il Signore fa un dono particolare a Maria senza sapere, nel rispetto della libertà umana, se ella accetterà o no il progetto che ha nel cuore...

È così un po' anche per noi con il nostro Battesimo ricevuto da bambini. Nonostante ci ami come figli, nulla gli garantisce un futuro di amicizia verso di Lui, perché nell'amore vero alla fine c'è sempre un rischio, o meglio tanta gratuità, come quella dei genitori, ... come quella di una donna verso un uomo e viceversa...

Alla base della mia storia e di chi ha festeggiato il proprio anniversario di matrimonio nelle fede, c'è questa certezza di chi è Dio per noi: è ciò che fa stare in piedi tutto e da consistenza e sapore ad ogni esperienza di amore, anche quando c'è il sacrificio.

Per il prete c'è una chiamata di amore verso tutti, ma proprio tutti, perché tutti fratelli nel cammino dietro a Cristo, ciascuno con le proprie povertà, fatiche ed

entusiasmi; nel mio piccolo vorrei farlo, ma quanto devo ancora cambiare! Date-mi una mano e un sostegno soprattutto con la preghiera e con stimoli e, perché no, anche con critiche...

Nella coppia cristiana sei chiamato a farti dono totale per chi ti sei scelto, anche se ti delude o ti fa soffrire, ma che in Cristo è sempre possibile, perché con Lui l'amore è più forte di tutto.

Ed è meraviglioso così!

Storie diverse, situazioni di vita diverse, ma segnate da un'unica luce: per questo non potevo vivere e celebrare la misericordia e inneggiare a Dio da solo, ma con tutti coloro che, come me, nel loro anniversario ringraziano Dio per la sua bontà!

Gloria a Lui, che ci dà la possibilità di vivere la sua stessa vita, la stessa esperienza di amore, quella che c'è a casa sua e che condivide con noi proprio a partire dal Natale

Don Sergio



Padre Celso ci scrive...



DIOCESE DE SÃO LUIZ DE CÁCERES
PARÓQUIA NOSSA SENHORA DO ROSARIO DE FÁTIMA
 Santuário Mariano Diocesano de Cáceres
 Rua Carlos Luz, 672 - Cx postal 13 - Centro - CEP 78.260-000 - Araputanga - MT
 Tel/Fax: 65 3261-1167 - email: pnsfatima_ara@hotmail.com

Araputanga, 13-11-2013

Caro Don Sergio,

saluti cari a te, a tua mamma e a tutti .
 Ho ripreso il mio lavoro dal primo giorno dopo l'arrivo: è stata una valanga di persone, di problemi pastorali, e sociali.
 Tutto benissimo: l'asinello si è riposato e ingrassato al paese natale e tutti lo vedono ben colorito e con l'aspetto giovanile, per cui... sotto a lavorare...
 Questo è molto bello e il Signore mi forza e coraggio.
 Non può immaginare quanto sono grato a lei, a don Stefano e Don Gianni per la nostra fraternità e amicizia sacerdotale: grazie di cuore.
 Mi sento sempre più affiatato nel sperimentare la nostra unione di ideali sacerdotali e esperienze pastorali.
 Alla Comunità parrocchiale talamonese un grazie per l'accoglienza e l'appoggio generoso, sia da parte dei miei cari familiari e di tutti che ho incontrato: tutti un grazie e una preghiera.
 Un grazie speciale alla Commissione missionaria ed a tutti i collaboratori, specialmente a quelli che collaborano per le adozioni: il vostro lavoro manifesta l'appoggio della Comunità: grazie e avanti.
 - Qui adesso siamo nel calduccio della prima estate: in casa arriviamo fino ai 30° e fuori potete immaginare... la fortuna è che piove abbastanza. Fra giorni avremo la nostra Assemblea Diocesana di Pastorale al centro della Diocesi con tanti relati e progetti...
 Qui in Parrocchia avremo le Cresime e le Prime Comunioni, la chiusura dell'anno della fede e poi Natale. Entriamo così nel periodo delle grandi ferie fino a carnevale.
 Pregate per me e per la mia Comunità, che vi ricorda di cuore.
 Un abbraccio fraterno e saluti e grazie...

Aff.mo Pe. Celso Duca

Pe. Celso Duca



Grazie a Padre Celso perché in questi mesi la sua presenza fra noi è stata un invito a rafforzare la fede e a vivere una Chiesa aperta e missionaria.

Racconto di Natale

di Dino Buzzati

Questo racconto è stato letto lo scorso anno a Natale prima della Santa Messa di mezzanotte. Lo riproponiamo alla vostra attenzione.

Tetro e ogivale è l'antico palazzo dei vescovi, stillante salnitro dai muri, rimanerci è un supplizio nelle notti d'inverno. E l'adiacente cattedrale è immensa, a girarla tutta non basta una vita, e c'è un tale intrico di cappelle e sacrestie che, dopo secoli di abbandono, ne sono rimaste alcune pressoché inesplorate. Che farà la sera di Natale - ci si domanda - lo scarno arcivescovo tutto solo, mentre la città è in festa? Come potrà vincere la malinconia? Tutti hanno una consolazione: il bimbo ha il treno e pinocchio, la sorellina ha la bambola, la mamma ha i figli intorno a sé, il malato una nuova speranza, il vecchio scapolo il compagno di dissipazioni, il carcerato la voce di un altro dalla cella vicina. Come farà l'arcivescovo? Sorrideva lo zelante don Valentino, segretario di sua eccellenza, udeno la gente parlare così. L'arcivescovo ha Dio, la sera di Natale. Inginocchiato solo soletto nel mezzo della cattedrale gelida e deserta a prima vista potrebbe quasi far pena, e invece se si sapesse! Solo soletto non è, non ha neanche freddo, né si sente abbandonato. Nella sera di Natale Dio dilaga nel tempio, per l'arcivescovo, le navate ne rigurgitano letteralmente, al punto che le porte stentano a chiudersi; e, pur mancando le stufe, fa così caldo che le vecchie bisce bianche si

risvegliano nei sepolcri degli storici abati e salgono dagli sfiatatoi dei sotterranei sporgendo gentilmente la testa dalle balaustre dei confessionali.

Così, quella sera il Duomo; traboccante di Dio. E benché sapesse che non gli competeva, don Valentino si tratteneva perfino troppo volentieri a disporre l'inginocchiatoio del presule. Altro che alberi, tacchini e vino spumante. Questa, una serata di Natale. Senonché in mezzo a questi pensieri, udì battere a una porta. "Chi bussa alle porte del Duomo" si chiese don Valentino "la sera di Natale? Non hanno ancora pregato abbastanza? Che smania li ha presi?" Pur dicendosi così andò ad aprire e con una folata di vento entrò un poverello in cenci.

"Che quantità di Dio!" esclamò sorridendo costui guardandosi intorno - "Che





bellezza! Lo si sente perfino di fuori. Monsignore, non me ne potrebbe lasciare un pochino? Pensi, è la sera di Natale.”

“E’ di sua eccellenza l’arcivescovo” rispose il prete. “Serve a lui, fra un paio d’ore. Sua eccellenza fa già la vita di un santo, non pretenderai mica che adesso rinunci anche a Dio! E poi io non sono mai stato monsignore.”

“Neanche un pochino, reverendo? Ce n’è tanto! Sua eccellenza non se ne accorgerebbe nemmeno!”

“Ti ho detto di no... Puoi andare... Il Duomo è chiuso al pubblico” e congedò il poverello con un biglietto da cinque lire. Ma come il disgraziato uscì dalla chiesa, nello stesso istante Dio disparve. Sgomento, don Valentino si guardava intorno, scrutando le volte tenebrose: Dio non c’era neppure lassù. Lo spettacoloso apparato di colonne, statue, baldacchini, altari, catafalchi, candelabri, panneggi, di solito così misterioso e potente, era diventato all’improvviso inospitale e sinistro. E tra un paio d’ore l’arcivescovo sarebbe disceso.

Con orgasmo don Valentino socchiuse una delle porte esterne, guardò nella piazza. Niente. Anche fuori, benché fos-

se Natale, non c’era traccia di Dio. Dalle mille finestre accese giungevano echi di risate, bicchieri infranti, musiche e perfino bestemmie. Non campane, non canti. Don Valentino uscì nella notte, se n’andò per le strade profane, tra fragore di scatenati banchetti. Lui però sapeva l’indirizzo giusto. Quando entrò nella casa, la famiglia amica stava sedendosi a tavola. Tutti si guardavano benevolmente l’un l’altro e intorno ad essi c’era un poco di Dio.

“Buon Natale, reverendo” disse il capofamiglia. “Vuol favorire?”

“Ho fretta, amici” rispose lui. “Per una mia sbadataggine Iddio ha abbandonato il Duomo e sua eccellenza tra poco va a pregare. Non mi potete dare il vostro? Tanto, voi siete in compagnia, non ne avete un assoluto bisogno.”

“Caro il mio don Valentino” fece il capofamiglia. “Lei dimentica, direi, che oggi è Natale. Proprio oggi i miei figli dovrebbero far a meno di Dio? Mi meraviglio, don Valentino.”

E nell’attimo stesso che l’uomo diceva



così Iddio sguscì fuori dalla stanza, i sorrisi giocondi si spensero e il cappone arrosto sembrò sabbia tra i denti.

Via di nuovo allora, nella notte, lungo le strade deserte. Cammina cammina, don Valentino infine lo rivide. Era giunto alle porte della città e dinanzi a lui si stendeva nel buio, biancheggiando un poco per la neve, la grande campagna. Sopra i prati e i filari di gelsi, ondeggiava Dio, come aspettando. Don Valentino cadde in ginocchio.

“Ma che cosa fa, reverendo?” gli domandò un contadino. “Vuoi prendersi un malanno con questo freddo?”

“Guarda laggiù figliolo. Non vedi?”

Il contadino guardò senza stupore. “È nostro” disse. “Ogni Natale viene a benedire i nostri campi.”

“Senti” disse il prete. “Non me ne potresti dare un poco? In città siamo rimasti senza, perfino le chiese sono vuote. Lasciamene un pochino che l’arcivescovo possa almeno fare un Natale decente.”

“Ma neanche per idea, caro il mio reverendo! Chi sa che schifosi peccati avete fatto nella vostra città. Colpa vostra. Arrangiatevi.”

“Sì è peccato, sicuro. E chi non pecca? Ma puoi salvare molte anime figliolo, solo che tu mi dica di sì.”

“Ne ho abbastanza di salvare la mia!” ridacchiò il contadino, e nell’attimo stesso che lo diceva, Iddio si sollevò dai suoi campi e scomparve nel buio.

Andò ancora più lontano, cercando. Dio pareva farsi sempre più raro e chi ne possedeva un poco non voleva cederlo (ma nell’atto stesso che lui rispondeva di no, Dio scompariva, allontanandosi progressivamente).

Ecco quindi don Valentino ai limiti di una vastissima landa, e in fondo, proprio all’orizzonte, risplendeva dolcemente



Dio come una nube oblunga. Il pretino si gettò in ginocchio nella neve. “Aspettami, o Signore” supplicava “per colpa mia l’arcivescovo è rimasto solo, e stasera è Natale!”

Aveva i piedi gelati, si incamminò nella nebbia, affondava fino al ginocchio, ogni tanto stramazza lungo disteso. Quanto avrebbe resistito?

Finché udì un coro disteso e patetico, voci d’angelo, un raggio di luce filtrava nella nebbia. Aprì una porticina di legno: era una grandissima chiesa e nel mezzo, tra pochi lumini, un prete stava pregando. E la chiesa era piena di paradiso.

“Fratello” gemette don Valentino, al limite delle forze, irto di ghiaccioli “abbi pietà di me. Il mio arcivescovo per colpa mia è rimasto solo e ha bisogno di Dio. Dammene un poco, ti prego.”

Lentamente si voltò colui che stava pregando. E don Valentino, riconoscendolo, si fece, se era possibile, ancora più pallido.

“Buon Natale a te, don Valentino” esclamò l’arcivescovo facendosi incontro, tutto recinto di Dio. “Benedetto ragazzo, ma dove ti eri cacciato? Si può sapere che cosa sei andato a cercar fuori in questa notte da lupi?”

Il fuoco e i tizzoni

Sei persone, colte dal caso nel buio di una gelida nottata, su un'isola deserta, si ritrovarono ciascuna con un pezzo di legno in mano. Non c'era altra legna nell'isola persa nelle brume del mare del Nord. Al centro un piccolo fuoco moriva lentamente per mancanza di combustibile. Il freddo si faceva sempre più insopportabile. La prima persona era una donna, ma un guizzo della fiamma illuminò il volto di un immigrato dalla pelle scura. La donna se ne accorse.

Strinse il pugno intorno al suo pezzo di legno. Perché consumare il suo legno per scaldare uno scansafatiche venuto a rubare pane e lavoro?

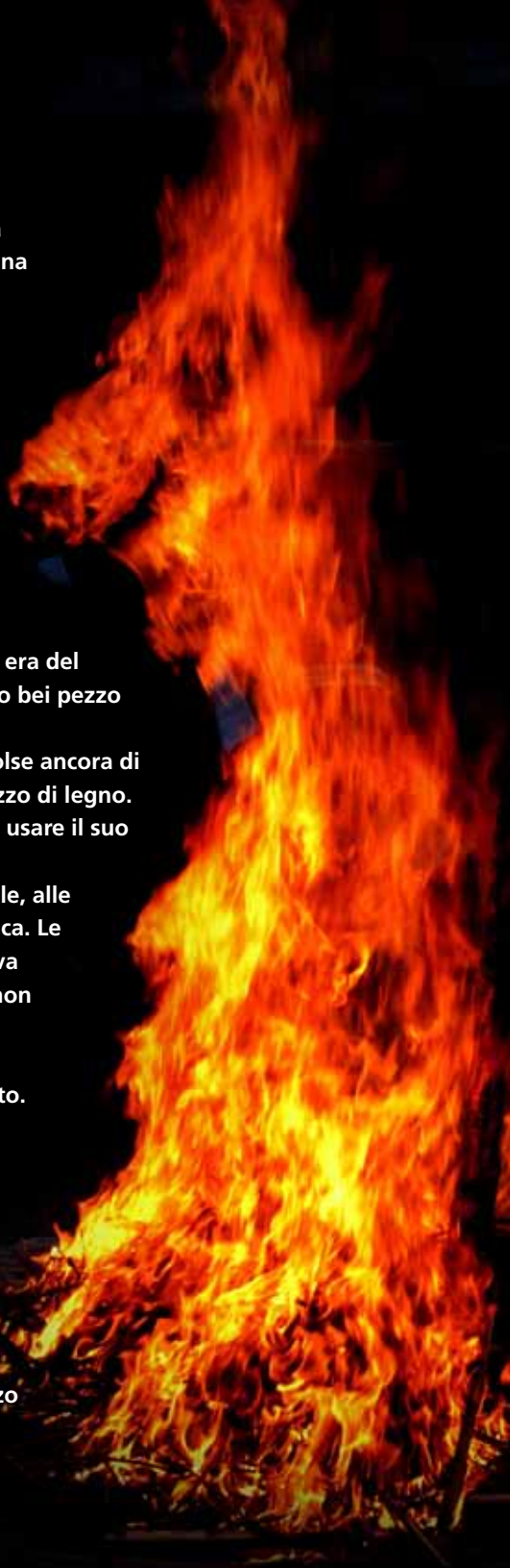
L'uomo che stava al suo fianco vide uno che non era del suo partito. Mai e poi mai avrebbe sprecato il suo bel pezzo di legno per un avversario politico.

La terza persona era vestita malamente e si avvolse ancora di più nel giaccone bisunto, nascondendo il suo pezzo di legno. Il suo vicino era certamente ricco. Perché doveva usare il suo ramo per un ozioso riccone?

Il ricco sedeva pensando ai suoi beni, alle due ville, alle quattro automobili e al sostanzioso conto in banca. Le batterie del suo telefonino erano scariche, doveva conservare il suo pezzo di legno a tutti i costi e non consumarlo per quei pigri e inetti.

Il volto scuro dell'immigrato era una smorfia di vendetta nella fievole luce del fuoco ormai spento. Stringeva forte il pugno intorno al suo pezzo di legno. Sapeva bene che tutti quei bianchi lo disprezzavano. Non avrebbe mai messo il suo pezzo di legno nelle braci del fuoco. Era arrivato il momento della vendetta. L'ultimo membro di quel mesto gruppetto era un tipo gretto e diffidente. Non faceva nulla se non per profitto. Dare soltanto a chi dà, era il suo motto preferito. Me lo devono pagare caro questo pezzo di legno, pensava.

Li trovarono così, con i pezzi di legno stretti nei pugni, immobili nella morte per assideramento. Non erano morti per il freddo di fuori, erano morti per il freddo di dentro.



Dal cammino di iniziazione cristiana

Testimonianza

I nostri bambini sono per tutti una grande risorsa. Lo sono per le famiglie e lo sono per l'intera comunità di cui fanno parte. E' giusto e doveroso rivolgere loro cure e attenzioni affinché la crescita possa essere completa e profonda.

Ruolo fondamentale è sicuramente quello dei genitori, ai quali spetta anche il compito di individuare e scegliere validi supporti.

Come genitori cattolici sentiamo il dovere di riconoscere e valorizzare il grosso aiuto che la Parrocchia ci offre organizzando e accompagnando i bambini nel percorso di iniziazione cristiana a partire dalla classe seconda della scuola primaria. Li attende un'ottima accoglienza, che non è solo per loro ma è "per loro, con le loro famiglie".

E' bello questo cammino che porta a Gesù, ma lo è ancora di più se oltre ai passi dei sacerdoti e dei catechisti ci sono anche quelli di mamma e papà.

Questo è sostanzialmente quello che rappresentano per noi gli incontri e le giornate che si trascorrono insieme nell'ambito del percorso di catechismo. Molto semplicemente, tutti insieme, ognuno con il proprio ruolo, verso una meta che essendo quella giusta, è per tutti. Ancora più accrescitivo è aprirsi ulteriormente, come è avvenuto nell'incontro allargato anche al "Gruppo della gioia" e alle persone che vi collaborano.

Un incontro come questo ha sicuramente trasmesso un messaggio concreto ai nostri bambini, la vita ha tanti aspetti, a volte anche difficili, ma chi sta percorrendo un cammino di fede non può ignorarli, chi ci insegna il Vangelo ci insegna anche a viverlo e testimoniare.

La speranza è che questo cammino condiviso tracci dei solchi molto profondi che possano trasformarsi in una sorta di strada alla quale potersi sempre ricondurre anche se magari la si abbandona per qualche tempo.

Grazie ai sacerdoti, ai catechisti e a tutti coloro che dedicano impegno ed energie per i nostri bambini.

Una mamma e un papà.



La gioia dell'attesa

Siamo il gruppo "ORME GIALLE" del 4° anno di Iniziazione Cristiana e siamo in dodici, proprio come gli Apostoli. Vogliamo portare la nostra testimonianza a tutti voi e condividere la nostra gioia per ciò che stiamo vivendo. Sabato 23 novembre siamo stati convocati dai Don e dalle nostre catechiste, come gli altri tre gruppi che stanno percorrendo il nostro stesso cammino di fede, per essere presentati alla comunità, nella Messa prefestiva. Questo perché l'11 maggio, in cinquanta, riceveremo i Sacramenti della Cresima e la Prima Comunione. Con noi sono stati presentati anche i ragazzi di 2^a media che riceveranno la Cresima il 10 maggio. Durante la presentazione eravamo un po' emozionati e nel sentire i nostri nomi, uno dopo l'altro, ci siamo alzati pronunciando un po' timorosi il nostro "ECCOMI". In preparazione alla celebrazione, la nostra catechista ci ha fatto riflettere su quale significato avesse per noi l'ECCOMI che saremmo andati a pronunciare. Ciascuno di noi è riuscito a dare la propria motivazione:



MATTEO: Il mio ECCOMI significa che sono pronto a ricevere i Sacramenti.

SARA: ECCOMI GESÙ, ti incontrerò per la terza volta!

EMANUELE: ECCOMI, ti annuncio la mia presenza Gesù!

ANDREA: ECCOMI, sono pronto a rispondere alla chiamata!

ELEONORA: Con il mio ECCOMI segnalo la mia presenza come credente a Gesù e alla comunità parrocchiale.

ELIA: ECCOMI, sono pronto a seguire Gesù e lo comunico alla comunità.

MATILDE: ECCOMI GESÙ, voglio conoscerti e vederti sempre più da vicino.

MICHELE: ECCOMI, sono amico di Gesù!

ANNA e LORENZO: ECCOMI, mi presento alla comunità e a Gesù!

LISA: ECCOMI, voglio avvicinarmi sempre di più a Gesù!

ESTEBAN: ECCOMI, sono presente tra le persone che credono in Dio.

In questo tempo di attesa, vi chiediamo di accompagnarci con la preghiera ma anche di indicarci con l'esempio come si diventa dei veri seguaci di Gesù.

Il gruppo ORME GIALLE



Il catechista: un testimone della fede

È terminato nel mese di novembre l'Anno della fede, occasione importante per rafforzare la nostra amicizia con il Signore e il nostro cammino come Chiesa che annuncia con coraggio il Vangelo.

Anche i catechisti hanno avuto le loro giornate, invitati in pellegrinaggio, a Roma, dal Santo Padre per recarsi a pregare sulla tomba di Pietro. Nei giorni 28 e 29 settembre decine di migliaia di catechisti giunti in Piazza S. Pietro, in rappresentanza degli oltre quattro milioni di catechisti di tutto il mondo, hanno potuto ascoltare in diretta il messaggio del Santo Padre: "Il catechista è colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio: la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri."

L'evento è stato riportato su più numeri del settimanale edito dalle Paoline

"CREDERE la gioia della fede" e riprende i passaggi più importanti. Durante il congresso internazionale sulla catechesi Papa Francesco ha rimarcato che "la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede, e ci vogliono buoni catechisti. Il segreto per diventarlo sta nel fatto che non bisogna "fare" i catechisti ma "ESSERLO" perché è un impegno che coinvolge la vita. Essere catechisti chiede amore, amore sempre più forte a Cristo, amore al suo popolo santo. E quest'amore necessariamente, parte da Cristo." Ripartire da Cristo ha tre connotazioni, ha spiegato il Pontefice. Innanzitutto "avere familiarità con lui. Questo scalda il cuore, tiene acceso il fuoco dell'amicizia, ti fa sentire che lui veramente ti guarda, ti è vicino e ti vuole bene." In secondo luogo "imitarlo nell'uscire da sé e andare



incontro all'altro: Dio è il centro, ma è sempre dono di sé, relazione, vita che si comunica."

Infine "non avere paura di andare con Lui nelle periferie: se noi usciamo a portare il suo Vangelo con amore, con vero spirito apostolico, Gesù cammina con noi, ci precede sempre. Quando noi pensiamo di andare lontano, in una estrema periferia, e forse abbiamo un po' di timore, in realtà lui è già là. Gesù ci aspetta nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima senza fede."

Permettetemi quindi di riallacciare tutto questo al Piano Pastorale della nostra Diocesi, consegnatoci in questi giorni, avente come titolo "IL MAESTRO E QUI E CI AFFIDA LA MISSIONE". A tal proposito vorrei ricordare una catechista di "ieri" morta in missione, Suor Maria Fiori che il 29 settembre 1944 si trovava a Marzabotto per preparare i bambini della Prima Comunione. Quella mattina arrivarono i nazisti e Suor Maria cercò di portare in salvo i bambini e le donne ma invano. Furono tutti uccisi (eccidio di Marzabot-

to). Trovarono Suor Maria riversa sui nipoti che aveva cercato di proteggere, in mano aveva il Rosario e in tasca il libretto delle preghiere che usava per il catechismo. Mi viene quindi da chiedere: Il catechista di "oggi" cosa si porta in missione? Cosa deve mettere nello zaino? I pastoralisti impegnati nella Catechesi ci suggeriscono sicuramente la gioia, la pazienza, la perseveranza che fa affrontare le difficoltà, le prove, gli insuccessi; non si deve dimenticare la capacità di comprensione e di misericordia, la Speranza nel Signore oltre alla disponibilità a lavorare in gruppo. Come augurio di buon cammino a tutta la comunità, perchè catechiste non siamo solo noi che incontriamo i ragazzi settimanalmente ma dovremmo sentirci tutti catechisti perchè "popolo di Dio", ci aggiungerei un versetto preso dalla Bibbia: "Non ero profeta né figlio di profeta: ero un mandriano e coltivo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge e mi ha detto: VÀ..." (Amos, 7, 14-15).

.....e partirono senza indugio

Mimma e Commissione Catechesi

Un po' di luce sulle nostre relazioni

Nel mese di novembre presso la sala Ipogea di Morbegno, la commissione Famiglia intervicariale ha proposto tre incontri formativi rivolti a genitori, educatori, catechisti, insegnanti, sacerdoti..., che avevano come filo conduttore "EDUCARE ALLE RELAZIONI".

I relatori hanno sviluppato il tema in modi diversi, offrendo preziosi spunti sulle relazioni con bambini, con adolescenti, nella coppia, con i familiari e infine sulla relazione con Dio. È importante per un genitore avere la possibilità di ascoltare pareri di persone competenti e potersi confrontare con chi vive i nostri stessi disagi, perchè ciò aiuta a veder sotto una diversa luce e prospettiva le difficoltà relazionali che si incontrano quotidianamente: sapere questo aiuta ad affrontare tutto più serenamente.

Un gruppo di mamme

Gocce di santità... Una vita donata... senza rumore

“Siate veri testimoni, non arrendetevi, ma disponetevi a rendere ragione con la vita della speranza che è in noi per un mondo nuovo e una Chiesa del Vangelo”, dice oggi papa Francesco. Permettetemi con questo spunto di portare a conoscenza della nostra comunità parrocchiale la vita di una persona, Madre Bernarda Heimgartner (1822 - 1863) che nel 1800 co-fondò con Padre Teodosio la congregazione delle suore della Santa Croce del Terz'Ordine di S. Francesco.

Madre Bernarda, ieri, aveva già scelto di vivere con questo spirito la sua missione all'interno di una chiesa aperta, ai più poveri, ma soprattutto aveva a cuore la formazione e l'insegnamento rivolto in modo particolare alla donna affinché fosse promotrice di umanità nella famiglia e nella società.



Quest'anno si celebra il 150° della morte (13 dicembre 1863) e merita, onorando le numerose vocazione maturate nella nostra zona (Talamona, Morbegno, e Valgerola) di conoscere Madre Bernarda e quello che le suore della Santa Croce hanno e continuano a dare alla Valtellina.

La causa per la sua beatificazione è stata introdotta negli anni 1952-55, e papa Pio XII disse di lei che possedeva la stoffa autentica della santità.

Chiediamo alle responsabili della comunità valtellinese, suor Dorina e suor Imelda di farci conoscere la loro fondatrice e l'attività svolta dalla loro congregazione nelle nostre comunità e nel mondo.

Anna Maria, questo è il suo nome di Battesimo - era una ragazza nata e vissuta in Svizzera, nel cantone di Argovia, nella prima metà dell'800. Era affascinata dall'ideale di un Cappuccino, Padre Teodosio: favorire la formazione della donna, perché potesse essere promotrice di umanità nella famiglia e nella società.

Madre Bernarda aveva imparato concretamente dalla mamma a donarsi per gli altri, a promuovere la vita nel silenzio, nella pazienza, nell'attesa dei tempi di Dio e nel servizio generoso e fedele.

“Era stato questo amorevole Padre a sceglierci per una simile opera”: questa era la sua convinzione di fondo. Sapeva infatti che l'iniziativa non era sua, ma di un amorevole Padre, che l'aveva scelta per realizzare l'opera da Lui ideata.

Questa fiducia incondizionata in Dio, Padre buono, costituì l'esperienza di base del rapporto di Madre Bernarda con Dio.

Ella fece della sua vita di sacrificio un inno di lode alla bontà di Dio che si era preso tanta cura di lei e della sua congregazione.

Madre Bernarda era una donna di preghiera, guidata dallo Spirito Santo, è sorprendente la profondità e la maturità della preghiera di questa ancora giovanissima superiora. "Amate la preghiera e praticatela ovunque potete, sia pure con un semplice sospiro del cuore" così scriveva alle giovani suore e alle novizie. Oggetto della sua visione di fede era in effetti quelle di un "Dio che è Amore". Desideravo una cosa sola: dedicare la mia vita all'istruzione della fanciullezza" così scrisse Madre Bernarda, e fu coerente per tutta la sua breve vita attuando questa missione. Gioiva nel vedere i suoi scolari e in cuor suo ringraziava Dio di essere stata chiamata per quel progetto affidatogli. Anzitempo dovette lasciare l'insegnamento nelle scuole pubbliche per occuparsi personalmente delle giovani suore e della formazione delle giovani che volevano consacrarsi al Signore. Madre Bernarda era convinta che alla

base dell'arte di educare c'è l'amore, per questo affermava che "il maestro non è un professionista, ma un artista, collaboratore di Dio".

La sua grande apertura missionaria la portò ad allargare la presenza delle sue suore oltre i confini della Svizzera e un pensiero l'ha avuto anche per la Valtellina con particolare attenzione all'educazione delle giovani e dei ragazzi. La prima comunità delle suore ebbe come dimora il Convento di S. Lorenzo a Sondrio, nel 1888, e da lì, visto il buon numero di giovani che decidevano di consacrarsi al Signore, la missione delle religiose abbracciò parecchi paesi della Valtellina, Val Gerola e Val Chiavenna; si aprirono anche comunità a Milano, nella Provincia di Varese e in alcune regioni italiane. Le scuole materne avviate furono più di una cinquantina: le suore mantenevano i contatti con le famiglie del paese, curavano la formazione dei bambini più piccoli e si impegnavano ad accompagnare i ragazzi a vivere bene i Sacramenti della Comunione e della Cresima. Oltre a queste presenze nelle parrocchie, le Suore



della S. Croce si occuparono anche della gestione di particolari Opere educative: il Convitto S. Croce a Sondrio, l'Istituto "Pro-mutis", l'Istituto Pio XII°, l'Orfanotrofio maschile, l'Istituto per le giovani a Tirano, il Pensionato Universitario a Milano. Non mancò neppure l'attenzione alle persone più anziane: la Casa di Riposo di Ponte in Valtellina e la Casa di Riposo a Delebio.

Con il passare del tempo, la presenza delle Suore sul territorio valtellinese è cambiato, non più attività svolte nelle grandi strutture ma presenza in piccole comunità tra la gente, dedite alla pastorale in collaborazione con i sacerdoti e i laici, con particolare attenzione alle persone, alle relazioni, all'offrirsi con semplicità a chi il Signore pone sul nostro cammino. Nonostante il diminuire delle forze e la scelta di nuove forme di presenza, più adatte alla nostra realtà, continuiamo a credere nel valore di "una vita donata"



per Gesù. Le suore della S. Croce sanno di non essere "un piccolo numero" disperso sul territorio italiano: sono consapevoli di fare parte di una Congregazione che conta ben 1800 suore circa, presenti nei vari continenti: in Asia, in Africa, in Europa e nel continente latino-americano con l'impegno missionario di "portare vita nelle situazioni limite"...nelle periferie del mondo, combattendo alla radice la povertà e l'ingiustizia, attraverso proposte socio-pastorali educative.

È molto significativo il tema del messaggio del Capitolo generale che abbiamo appena concluso: "Siamo chiamate oggi ad essere donne di speranza, che traggono forza dalla Parola di Dio". In effetti pensiamo che noi stesse e il mondo abbia proprio bisogno di questo: la Speranza, la vera speranza... quella che nasce dall'incontro profondo con Gesù. È qui che si radica oggi la nostra missione educativa, ovunque noi siamo: non nelle opere, ma nel "farci presenza", capace di ascolto, di conversione, di relazione e di comunione...di piccoli passi nel "formare" e nel "formarci" alla scuola del vero Maestro, dell'autentico Educatore.

Permettetemi di ricordare anche Sr Cesarina Mazzoni che ha condiviso con passione l'eredità di Madre Bernarda e che attualmente continua fedelmente il suo impegno presso la Casa di S. Croce a Sondrio.

Concludendo, la nostra vita è fatta di incontri, questo è uno di quelli che non pensavamo, ma che a Dio piace, cogliamone il messaggio e ringraziando, auguriamo alle suore della Santa Croce che il seme di madre Bernarda continui a dare frutti abbondanti.

**Mazzoni Sandro in collaborazione
con Sr Dorina Zanoni, Sr. Imelda Zecca**

AVVISI

NOVENA DI NATALE

Dal 16 al 23 Dicembre alle ore 17.30
(Nota Bene: Sabato e Domenica alle ore 14.30)
Nei giorni feriali tranne il Sabato,
la Santa Messa della sera verrà anticipata alle ore 17.00

ORARI SANTE MESSE SOLENNITÀ DEL NATALE

24 dicembre: ore 16.45 in Casa di riposo
25 dicembre: ore 0.00 S. Messa solenne in Chiesa Parrocchiale
ore 9.00 in Chiesa Parrocchiale
ore 9.00 a Case Barri
ore 9.00 a San Girolamo
ore 10.30 in Chiesa Parrocchiale
ore 18.00 in Chiesa Parrocchiale
26 dicembre s. Stefano - ore 9.00 e ore 10.30
31 dicembre: ore 17.30 S. Messa con Canto del "TE DEUM"

1 gennaio 2013, Solennità di Maria, Madre di Dio
e 6 gennaio 2013, Solennità dell'Epifania
orario festivo consueto ma S. Messa anche alla casa di riposo alle ore 16.45

CONFESSIONI

Giovedì 19 dicembre ore 9.30 a Case Barri
Venerdì 20 dicembre ore 9.30 a San Girolamo
In Parrocchia: tutti i giorni durante e dopo le Messe e la Novena
Martedì 24 dicembre dalle 9 alle 12; dalle 14 alle 19

***a tutti gli affezionati lettori del bollettino,
ai talamonesi lontani e all'estero e
in particolare ai nostri missionari,
i più cordiali auguri di buon Natale!***

Casa parrocchiale: abbattimento delle barriere architettoniche



Ecco come si presenta il nuovo ingresso alla casa parrocchiale da via Gavazzeni e dal parcheggio sottostante. Da entrambi gli accessi è possibile l'uso dell'ascensore.

Proposti per il nuovo anno



OFFERTE IN PARROCCHIA

PER LA CHIESA

Da messe	150
Da messe	50
Per battesimi	200
Da messe	50
Associazione Amici Anziani	500
In memoria di Colombini Adele, i coscritti del '32	210
Per battesimo	50
In memoria di Sassella Marisa	200
Da messe	50
I coscritti del '63	50
50° di matrimonio	50
Da messe	100
n.n.	1.000
Da messe	35
n.n.	20
Per funerale	50
Per Caritas parrocchiale	50
Associazione amici anziani per famiglie bisognose della parrocchia	500
Per chiesa di s. Girolamo, un talamonese in Australia	150
Per sepoltura	50
Per battesimi	300
Coscritti '48	100
In memoria di Duca Rosina, i figli	300
La comunità in occasione del 40° di sacerdozio di don Sergio, per le famiglie bisognose	1.100
Solidarietà per alluvionati delle Filippine e della Sardegna	3.316,50

OFFERTE ORATORIO

in ricordo della nonna Marisa, i nipoti e pronipoti	200,00
---	--------

PER CASA DI RIPOSO

In memoria di Sassella Ienera, i coetanei	50
---	----

PER SCUOLA MATERNA

n.n.	150
n.n.	100
n.n.	40

OFFERTE TEMPIETTO

per manutenzione Tempietto, gli amici di Crema	50,00
P.F.	50,00
A 100 anni dalla nascita di Maria Vairetti Codiroli, la figlia Daniela e marito	100
Per il centenario della nascita di Maria Vairetti Codiroli, famiglia Solari	100

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

Ascarì Alessio di Mirko e Bianchini Roberta
 Petrelli Federico di Giorgio e Boiani Silvia
 Maffezzini Gabriele di Andrea e Luzzi Sara
 Mastai Sara di Ivan e Vola Sabrina
 Colombini Nicole di Giuseppe e Baraglia Simona
 Visini Tommaso di Simone e Petrelli Nathalie
 Petrelli Lara di Lino e Salis Tiziana
 Casalta Aida di Lorenzo e Riva Elena
 Gusmeroli Luca di Fabrizio e Massera Paola

DEFUNTI

Colombini Adele di anni 81
 Bianchini Maria di anni 86
 Sassella Maria Luigia di anni 81
 Bricalli Mario di anni 48
 Dabini Ada di anni 92
 Civetta Maria di anni 86
 Duca Albina Rosa di anni 96
 Barri Maria di anni 74
 Tirinzoni Pietro di anni 55

Dalla Casa di Riposo di Talamona

DALL'AMMINISTRAZIONE

Festa del Ringraziamento

Come avviene ormai da diversi anni, domenica 24 novembre abbiamo ricevuto dai coltivatori di Talamona i prodotti della terra presentati durante la celebrazione della S. Messa per la festa del ringraziamento a Cristo Re. Ringraziamo sentitamente, anche a nome di tutti gli Ospiti dell'Ente, gli organizzatori della manifestazione per quanto è stato generosamente donato alla Casa di Riposo.

VITA COMUNITARIA

Progetti

Quest'anno anche la Casa di Riposo ha aderito, in collaborazione con la Scuola Materna Paritaria, alla manifestazione: "25° Presepi delle Contrade" organizzato dalla Pro Loco di Talamona, realizzando con la partecipazione di numerosi volontari all'allestimento di un Presepe. Sempre sul tema Natalizio verrà approntato un laboratorio dove Bambini e Anziani collaboreranno per rendere vivo



e singolare, con i loro lavori, il Presepe stesso. Durante l'intero anno gli Ospiti hanno realizzato, anche con l'aiuto di volontari, diversi lavoretti e parteciperanno, allestendo una propria bancarella, durante le manifestazioni:

1° dicembre a Talamona

8 dicembre presso il Polo Fieristico provinciale di Morbegno all'evento "ChristmasArt Fiera del Libro".

DALL'ANIMAZIONE

L'aria dell'autunno, mese di vendemmia, dell'uva che fermenta, e di vino che ribolle nei tini, ha contagiato anche la vita della casa di riposo e ha fatto sobbollire tante idee che da tempo erano in pentola...Tanti progetti che coinvolgono nonni e bambini sono stati messi in campo, e di quelli già conclusi, come la festa dei nonni il due ottobre, festeggiata con i bimbi della materna, dove il nostro Giovanni ha detto che era bello vedere una "niada" di bambini, si può proprio dire che sono stati un successo.

Durante il mese di ottobre e novembre in casa di riposo si è lavorato molto su diversi fronti. Abbiamo continuato le nostre attività di rito, che ormai sono consolidate, e ne abbiamo iniziate di nuove. Queste attività ci hanno permesso di creare tanti piccoli capolavori, che saranno poi venduti nei mercatini natalizi di dicembre, e il cui ricavato sarà finalizzato all'acquisto di materiali per i successivi laboratori.

La cosa bella e positiva è che in questa catena di montaggio, i nonni, affiancati da volontari, tra cui molti operatori della Casa di riposo, sono stati veri artefici. La loro felicità, nel vedersi ancora capaci di fare non solo qualcosa ma cose utili e belle, è la nostra. Personalmente questo sarà un Natale di senso perchè lo spirito

che ha animato questo gruppo, incarna proprio lo spirito di fratellanza e condivisione di questa Festa. Quindi ci sentiamo di dire che il Natale in casa di riposo non solo arriverà, ma è già arrivato. Grazie di cuore a tutti da parte nostra e da parte loro. E grazie a chi acquisterà e ci aiuterà a continuare a lavorare e a far star bene i nostri Nonni.

Dicembre è un altro mese vitale. I bimbi del catechismo dell'Oratorio di Talamona e Serone di Civo ci faranno visita con sorprese tutte da scoprire.

Il coro Valtellina arriverà il 14 dicembre a farci compagnia.

I bambini della scuola materna paritaria, stanno collaborando con noi per la realizzazione del presepe e con la loro allegria ci fanno felici.

Tutti i vari gruppi animati dai volontari si alterneranno in struttura.

Il Natale è festa del cuore...è bello vedere che tanta gente ha nell'animo i nostri Nonni. Buone cose a tutti e Buon Natale!

Manuela e Francesca



Perché sono nato, dice Dio

***Sono nato nudo, dice Dio,
perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero,
perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato in una stalla,
perché tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio,
perché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore,
perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte,
perché tu creda che io posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato persona, dice Dio,
perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.
Sono nato uomo,
perché tu possa essere "dio".
Sono nato perseguitato,
perché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità,
perché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.***

Lambert Nolen



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXIV - n. 5 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904 - Don Gianni Bruseghini, tel. 0342 670653 - Cell 333 5249836

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15, 00 - Fuori paese euro 20, 00 - Sostenitore euro 20, 00